

A picco sul lago

Pubblichiamo su questo numero la risposta all'interrogazione n.1363, presentata il 30 maggio dal consigliere Perego e pubblicata su "Documenti 254". La risposta è stata data dopo che erano trascorsi i quindici giorni regolamentari, quindi in tempo non utile per la pubblicazione assieme al testo dell'interrogazione.

La risposta della Giunta

*assessore ai lavori pubblici
Sergio Muraro*

Nel corso della seduta di Giunta di data 2 agosto 2002, l'Assessore all'ambiente allo sport e pari opportunità, Iva Berasi, ha illustrato l'iter che verrà seguito al fine di consentire l'utilizzo del tracciato dell'ex strada del Ponale a fini turistici e ricreativi. In particolare, il tracciato ex stradale verrà trasformato in "sentiero alpino" mediante interventi di "rinaturalizzazione" che saranno eseguiti dal Servizio Opere Stradali e dal Servizio Ripristino Ambientale e, contestualmente, mediante iscrizione del tracciato stesso nell'elenco di cui all'art.3 della L.P.15.03.1993 n. 8 quale "Sentiero alpino" ovvero "Sentiero alpino attrezzato". Il soggetto responsabile per il controllo e la manutenzione del suddetto tracciato è stato individuato, secondo quanto previsto agli artt. 19 e seguenti della L.P. 8/93, nel Comitato "Giacomo Cis", con il quale il Servizio Turismo prenderà gli opportuni contatti. Nel contempo, il Servizio Patrimonio e Demanio provvederà alla sde-manializzazione del terreno corrispondente al tracciato, provvedimento, peraltro, meramente dichiarativo essendo l'uso pubblico del bene già venuto meno nel 1994 con la cessazione della sua destinazione a "strada".

Eventuali iniziative al fine di onorare la memoria di Giacomo Cis, quale ideatore, realizzatore e finanziatore della strada del Ponale, saranno prossimamente oggetto di valutazione da parte della Giunta provinciale.

(risposta pervenuta il 12 agosto)

14.9.2002

l'Adige

Indagine sulla strada chiusa da anni **Ponale, un questionario**

ALTO GARDA - Il Comune di Riva del Garda grazie a una collaborazione con l'università degli studi di Trento, dipartimento di economia, e con l'istituto per geometri «Floriani» sta valutando quanto e come interessi all'opinione pubblica la riapertura della strada Ponale attraverso 500 i questionari raccolti da giugno fino a novembre a campione di popolazione. Li si potrà compilare anche alla fiera di San Andrea il 30 novembre.

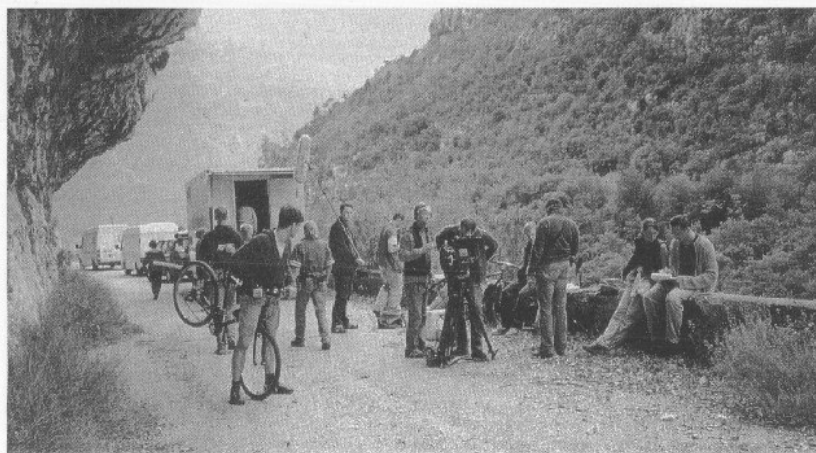


La Ponale

Dopo varie difficoltà (superate anche grazie al Comitato Giacomo Cis) la troupe di Christian Cull ha cominciato a lavorare

Ciak, si gira: e la Ponale fa da scenario

Un aspirante regista di Monaco l'ha scelta per la sua «tesi di laurea»



di Donato Riccadonna

Fa una certa impressione vedere delle macchine e dei furgoni che scendono e salgono sui tornanti, le famose "zele" della vecchia strada del Ponale, sentirne i rumori ed osservare che il vecchio asfalto regge benissimo all'usura del tempo e dell'abbandono che si protrae dall'oramai lontano 1989. No, non stiamo raccontando un sogno, o un incubo a seconda dei punti di vista, ma qualcosa che sta succedendo veramente ed in questi giorni. Torniamo a qualche mese fa, quando un gruppo di ragazzi tedeschi era arrivato qui per risolvere le questioni burocratiche per girare un film ambientato sulla

Ponale: ovviamente aveva incontrato ostacoli che, sulle prime, sembravano insormontabili. Nel loro peregrinare da un ufficio all'altro erano incappati negli attivisti del Comitato Giacomo Cis, che hanno subito dato man forte per ottenere i permessi da parte della Provincia. La cosa sembrava avvolta nella nebbia più fitta, ma improvvisamente si risolve tutto a fronte dell'impegno assicurativo da parte della troupe cinematografica. E così la Ponale ritorna a vivere per una decina di giorni e chissà che non sia un piccolo antipasto di quello che succederà tra non molto...ma questa è un'altra storia.

La scelta della Ponale non

è stata casuale, ci spiega Christian Cull, sceneggiatore e regista del cortometraggio dal titolo provvisorio "Presto" che durerà circa 15 minuti: infatti conosce benissimo la Ponale e l'ambiente gardesano da molti anni visto che la sua famiglia ha una casa a Prè. Anzi si ricorda ancora di quando ci passava il traffico e da allora il fascino di questo angolo non l'ha più abbandonato, tanto che già nel 1995, vi aveva girato alcune parti del suo primo film "Der böse Blick", tratto da un racconto di Cesare Pavese. Christian frequenta la scuola per televisione e film di Monaco che dura 4 anni e che collabora alla produzione di questo film, che è un po' la conclusione

del suo curriculum di pratica e studio. La storia di questo cortometraggio, che è girato sulla Ponale, alle Marocche ed a Tremosine, narra in chiave moderna il conflitto tra Caino e Abele: due fratelli intraprendono una gita in bicicletta nelle montagne circostanti il Garda. Tra paesaggi incantevoli e le strette strade tra le rocce, riemergono conflitti fraterni, i loro sentimenti si scontrano ed aumentano gradualmente in una drammatica discesa...Tra i protagonisti ci sarà anche un uccello ferito, messo gentilmente a disposizione da Marco Rigatti, il famoso curatore e amante di uccelli di San Giacomo. Collaborano con Cull Dennis Stundl e Carmen Tè, sempre

della scuola di Monaco, gli attori Torben Liebrecht e Nils Nelleson, e Christoph Oflein: la troupe, che pernotta a Molina, è composta da una ventina di persone. Il cortometraggio verrà presentato nel 2003 in vari festival specializzati in Germania, ma può darsi che lo potremo vedere anche dalle nostre parti: in pratica il Comitato Cis ed il circolo Beppa Giosef hanno aiutato la troupe con alcune persone che danno una mano in cucina, per gli spostamenti e per le foto in cambio di poter avere dei sottotitoli per poter proiettare il cortometraggio proprio nelle gallerie della Ponale in collaborazione con il Museo civico. E questa è la prossima avventura.

PRESENTE E FUTURO

Da strada a sentiero alpino per accontentare i biker

RIVA. All'inizio di agosto con apposita delibera la giunta provinciale ha retrocesso la Ponale da strada a sentiero alpino, risolvendo con questo atto la spinosa questione delle responsabilità, che non ricadranno più sull'ente pubblico in caso di incidenti che provochino danni alle persone o alle cose. La procedura sarà definitivamente conclusa quando la Ponale sarà sdemanializzata ed affidata, come prevede la legge, ad un soggetto che si impegni nel controllo e nella manutenzione del sentiero. Soggetto che Iva Berasi ha individuato nel Comitato Giacomo Cis, che da anni si batte per la riapertura del tracciato al traffico ciclopeditone. L'assessore all'ambiente e allo sport, sempre in agosto, aveva presentato l'idea al presidente del comitato Fabrizio Di Stasio, che ne era rimasto entusiasta e si era promesso di illustrarla ai suoi collaboratori.

Questo trentino
12.10.02

In morte di una storica strada

Vecchia d'un secolo e mezzo, tutta curve e strette, esposta a filo di piombo sulle profondità del lago, la strada del Ponale che collegava Riva alla valle di Ledro, fino al 1930 unica arteria carrozzabile tra l'alto Garda e il territorio bresciano, abbandonata alle frane va ormai in lenta ma inesorabile rovina. Più che alle cronache d'una grande guerra che

via-lago.

Ma la documentazione fotografica storicamente più coinvolgente riguarda gli anni del primo conflitto mondiale. Allora gli avamposti dell'esercito austro-ungarico e le linee italiane si fronteggiavano a poche centinaia di metri proprio lungo i fianchi della montagna tagliata dalla strada del Ponale, con postazioni in galleria, ridotte e nidi fortificati che bloccarono praticamente sino al 1918 l'avanzata di ambedue gli schieramenti. Bruciate dall'imperiosa brutalità della guerra, le variopinte cartoline-ricordo coi saluti e coi baci vergati in tedesco lasciano il posto sui fronti avversi al bianconero delle uniformi militari, dei posti di blocco, dei fili spinati e dei cannoni da montagna.



A picco
sul
lago

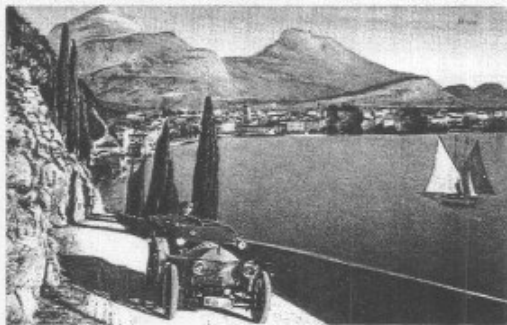
la nostra generazione non aveva vissuta, è una strada legata per noi al cammino dei trasferimenti invernali per l'alta valle e alle faticose salite verso la neve di Tremalzo: vecchi sci a spalla, sacco da montagna di tela frusta per l'uso paterno, scarsi di provviste e la febbre dell'altura; poco più in là nel tempo, ma ormai fissato nel quadro della Resistenza trentina, il ricordo d'un camioncino a carbonella che sotto il carico delle patate portava armi e messaggi alle formazioni del bresciano.

Bene ha fatto allora l'Associazione rivana Amici di Riccardo Pinter ad approfittare del 150° anniversario della scomparsa di Giacomo Cis, ideatore e propugnatore di quella strada, per raccogliere in uno dei suoi quaderni annuali ("A picco sul lago. Ponale! Uno spettacolo in roccia") a cura di Donato e Graziano Riccadonna, una copiosa messe di materiali iconografici e di estratti letterari che ne documentano la storia.

Sono fotografie d'epoca, cartoline postali, manifesti pubblicitari, disegni, dipinti, litografie (c'è persino la riproduzione d'una testata della *Domenica del Corriere* illustrata dal Beltrame che raffigura il tragico volo d'un ciclista e della sua bicicletta dal parapetto d'una curva) che coprono un lungo arco di tempo e che insieme con le immagini d'un percorso tracciato nella roccia della Rocchetta rievocano l'esistenza del vecchio sito del porto e della cascata del Ponale, mete di tradizionali gite turistiche

Finirà la guerra e la strada del Ponale tornerà al via vai dei trasporti e delle visite turistiche, spodestata tuttavia del suo vecchio ruolo di collegamento unico: l'apertura della gardesana occidentale nel 1930 le toglie infatti il lustro di quella attrazione ambientale che ne aveva consacrata la fama e la libera in parte dal traffico che impegnava l'alto Garda e la valle di Ledro.

L'ultima definitiva condanna, sia pure per ragioni di pubblica necessità, le giunge nel 1989 dall'apertura delle gallerie Rosa e Dom, che senza problemi di transiti incrociati collegano, attraverso la vecchia montagna, Riva al primo centro abitato della valle di Ledro.



Ma sessant'anni di buon servizio di cui è testimone persino la memoria di svolte difficili e di malaugurati incontri di automobili con mezzi più pesanti, o quella dei tragici voli da parapetti troppo insicuri, non si possono cancellare nell'abbandono e nel dissesto totale. Perciò le considerazioni che chiudono il quaderno con la domanda e la preoccupazione del "che fare" tengono ancora accesa una fioca speranza di recupero per un uso certo diverso da quello del passato, perché non si perda almeno una identità ambientale che è parte non piccola del patrimonio e della storia di noi tutti.

Luciano Baroni

lettere/interventi

RINASCE DOPO 150 ANNI

*Manutenzione affidata
in tandem al Ripristino
ambientale ed ai locali
per interventi minori*

Una battaglia vinta
per l'assessore Iva Berasi



Assicura l'assessore Berasi dopo l'accordo col comitato Giacomo Cis

Ponale aperta a giugno

Due sentieri sterrati: pedonale e ciclabile

di Claudio Chiarani

RIVA. La Via del Ponale, il vecchio collegamento dimesso per la Valle di Ledro, sarà riaperta ufficialmente in tarda primavera 2003. I lavori per la trasformazione dell'attuale sede stradale da "strada" a

sentiero, avranno inizio tra non molto a cura del Servizio Viabilità della Provincia d'intesa con il Servizio Ripristino Ambientale. Parola di Iva Berasi, che aggiunge così un'altra battaglia vinta.

La gestione ed il monitoraggio andranno al Comitato Giacomo Cis. Da una riunione tenutasi a Trento l'assessore Berasi, il presidente del comitato Cis Fabrizio Di Stasio, l'ing. Raffaele De Col del Servizio Viabilità, il dott. Vincenzo Coppola, responsabile tecnico del Ripristino Ambientale e Donato Riccadonna, segretario del comitato, l'intesa finale sulla spinosa questione della riapertura della vecchia Ponale è stata finalmente raggiunta. "E' stato trovato l'accordo su come intervenire - ci ha dichiarato Iva Berasi - con il Servizio Ripristino che metterà a disposizione uomini e mezzi per i lavori. Si tratta di

realizzare un sentiero "doppio", fondo sterrato sul quale potranno transitare le mountain bike e fondo verde ad uso pedonale, al fine di non intralciarsi l'un l'altro durante il transito. Non sarà affatto una pista ciclabile, perché l'asfalto sarà tolto del tutto. Se lasciato lascerebbe tratti impermeabili allo scorrimento dell'acqua, mentre il terreno, invece, dovrà assorbire le precipitazioni atmosferiche. Questo significa "rinaturalizzare" il sentiero, lasciando la natura libera di riappropriarsi di ciò che è suo e l'uomo di beneficiare di un passaggio al suo interno". Come si procederà? "De Col e Coppola han-

no già programmato una visita in loco - aggiunge la Berasi - per monitorare il da farsi. In seguito si invieranno uomini e mezzi, in accordo con i due comuni di Riva e Molina, e crediamo che per la tarda primavera del 2003 la Ponale potrà essere fruibile quale sentiero". I due Comuni sono d'accordo? "Riva non ha problemi, per Molina il primo cittadino manifesta qualche tentennamento". Del genere? "Ho detto chiaramente a Brighenti (il sindaco di Molina, ndr) che con il suo atteggiamento da "Ponzio Pilato" non si percorre molta strada assieme. La Ponale serve anche alla Valle di Ledro, non solo a

Il commento a caldo di Fabrizio Di Stasio dopo l'incontro E' proprio finito l'incubo

que? "Sì, credo proprio di sì, e se a ciò aggiungiamo la determinazione dei tecnici coinvolti nel portare a termine il lavoro, disposti ad ascoltarci e, se possibile anche assecondare le nostre richieste, allora non possiamo che

essere felici". E' pur vero che l'intervento previsto prevede per ora la fresatura della strada del Ponale soltanto fino all'intersezione del bivio con Pregasina, dove la competenza del comune di Riva si ferma, e comincia il

tratto di competenza di Molina. "Cesare Malossini e Pietro Matteotti hanno già dato ampia disponibilità - aggiunge Di Stasio - mentre il collega di Molina pare disinteressarsi della cosa. Dopo quattro anni di lotta, però, non potevamo sfuggire dalle nostre responsabilità. Ci prenderemo in carico il neonato sentiero della Ponale, un grazie alla Giunta Provinciale, agli assessori Grisenti e Berasi in particolare per averci messo il cuore nello scrivere la parola fine e, infine, agli ingegneri De Col e Coppola per la sensibilità dimostrata".



*Restano da superare
le perplessità da parte
del sindaco di Molina,
Franco Brighenti*

sona in caso di spostamento di qualche sasso o cespuglio, ma dicendo chiaramente che non è in grado di assumersi la manutenzione. Questa è una cosa che l'assessore Berasi ha ben capito, perché... "uomini e mezzi ci sono, non è un problema. Ci rendiamo conto che il Comitato non potrà assumersi l'onere della manutenzione, e l'incontro ha chiarito cosa il Comitato doveva gestire in accordo con i Comuni e la Provincia. State tranquilli che per l'anno prossimo la Ponale tornerà ad essere patrimonio fruibile di tutti. Una cosa, se si vuole, si fa". Una buona notizia, una realtà cercata a suon di firme, petizioni, questionari, manifestazioni pubbliche come la lumaca bike messe in campo da un gruppo di volontari che si è opposto strenuamente all'eutanasia di un bene pubblico che non doveva assolutamente morire.

Riva ed alle mountain bike, ma Brighenti pare lavarsene le mani lasciando tutto in carico a Riva. Vedremo, in ogni modo non è un ostacolo perché la Ponale è un bene di tutti". Decisa come sempre l'as-

sessore Berasi, vede la luce in fondo al tunnel. Il Comitato Giacomo Cis scriverà ai due comuni comunicando piena disponibilità ad assumersi il ruolo di "monitoraggio" del sentiero, provvedendo di per-

PONALE

Di Stasio precisa: «Grazie a Muraro»

RIVA. E' giusto dare a Cesare quel che è di Cesare. Perciò Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis che da quattro anni lotta per la sopravvivenza della panoramica e la valorizzazione della tagliata del Ponale», precisa che «purtroppo nel comunicato di martedì, pubblicato su Il Trentino del 16 ottobre 2002, vi è stata un'involontaria svista: gli assessori che hanno contribuito e contribuiscono in modo determinante alla riapertura della ex strada del Ponale, sono Iva Berasi e Sergio Muraro. Se si potrà giungere alla riapertura sarà solo grazie a loro ed al loro vanno tutti i nostri ringraziamenti e la nostra stima».

TRENTINO

18.10.02

TRENTINO 21.10.02

«La delibera provinciale non parlava di bici sulla Ponale»

Franco Brighenti risponde all'assessore Berasi che lo aveva accusato d'immobilismo

MOLINA DI LEDRO. Franco Brighenti, sindaco di Molina nonché presidente dell'unione dei sei comuni della valle di Ledro, interviene per alcune puntualizzazioni sull'imminente avvio dei lavori che trasformeranno l'ex strada panoramica del Ponale in un sentiero. L'intervento era stato annunciato e illustrato mercoledì scorso sulle colonne del nostro giornale dall'assessore provinciale Iva Berasi che, tra l'altro, aveva spiegato come il progetto preveda la realizzazione di un "doppio" sentiero: uno sterrato per il transito dei biker e l'altro, accanto, erboso, per gli escursionisti.

Nell'articolo, l'amministratore ledrense era stato chiamato direttamente in causa dalla Berasi che affermava: «Ho

detto chiaramente al sindaco Brighenti che con il suo atteggiamento da "Ponzio Pilato" non si percorre molta strada assieme. La Ponale serve anche alla valle di Ledro, non solo a Riva ed alle mountain bike, ma Brighenti pare lavarsene le mani, lasciando tutto in carico a Riva. Vedremo - aveva concluso la Berasi - in ogni modo questo non sarà un ostacolo perché la Ponale è un bene di tutti». Il sindaco di Molina conferma di condividere pienamente l'idea di ricavare un sentiero dal tracciato della vecchia Ponale, chiusa otto anni fa, ma rispettando alla lettera la delibera della giunta provinciale dello scorso 2 agosto. «Il documento approvato dall'esecutivo trentino era stato proposto dall'assessore Berasi - dice

Brighenti - e al punto uno, precisava che verrà predisposto un "sentiero alpino" mediante interventi di "rinaturalizzazione" da parte dei servizi provinciali delle opere stradali e del ripristino ambientale. Il successivo capoverso trattava l'aspetto giuridico del percorso "mediante l'iscrizione del tracciato nell'elenco previsto dalla L.P. 15.3.1993, n°8 (ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate), quale sentiero alpino, ovvero sentiero alpino attrezzato. Nell'articolo di mercoledì, l'assessore Berasi parla di un sentiero "doppio", cioè una parte per i mountain bike e la restante per gli escursionisti. Non mi sembra che nella sopracitata legge esistano percorsi alpini del genere. Al punto due della delibera del 2

agosto veniva rammentato che la L.P. 8/93 impone che per classificare un sentiero sia necessario l'impegno di un organismo che s'accogli il controllo e la manutenzione. Per tale compito il comune di Riva aveva segnalato il "Comitato Giacomo Cis". Dal giornale dell'altro giorno si legge, invece, che il comitato è disponibile solo per il "monitoraggio", cioè lo spostamento di qualche sasso o ceppuglio, ma non ad assumersi la manutenzione. Allora - si chiede il sindaco di Molina - a chi toccherà tale gravoso ed indispensabile compito?». Il documento licenziato ad agosto dall'esecutivo Dellai concludeva con la sdemanializzazione della ex Ponale che rimarrà del patrimonio provinciale. (a.c.)

Di Stasio: «La Ponale sarà un sentiero aperto anche ai biker»

Il presidente del comitato Cis replica a Brighenti, scettico sul "futuro ciclabile" della strada

RIVA. Sul futuro della Ponale, Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis, replica al sindaco di Molina di Ledro Franco Brighenti, non per polemizzare, ma per puntualizzare alcuni aspetti. «(1) Dice bene il sindaco quando afferma: "Il documento approvato dall'esecutivo trentino precisava che verrà predisposto un "sentiero alpino" mediante interventi di "rinaturalizzazione" e l'iscrizione del tracciato nell'elenco previsto dalla Lp 15.3.1993, n°8 (ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate), quale sentiero alpino, ovvero sentiero alpino attrezzato. Però dimentica che ciò non significa l'automatica esclusione delle biciclette dal tracciato o, per contro, la perdita dello "status" di sentiero, dal momento che il comma 2 dell'art. 22 della Lp 8/93 recita testualmente: Il servizio competente in materia di turismo individua, anche su motivata proposta del comuni interessati, del servizio competente in materia di foreste ovvero dei soggetti di cui all'articolo 24, comma 4, tra i sentieri di cui all'articolo 19, quelli su cui è vietata la cir-

colazione con l'ausilio di mezzi meccanici. Il divieto sui percorsi così individuati deve essere indicato con apposita segnaletica. Pertanto fino a che tale divieto non viene espresso con motivata delibera esso non esiste e la Ponale rientra tra i sentieri non interessati da tale divieto. 2) Non voglio e non posso assumere la difesa d'ufficio dell'assessore Berasi, ma voglio chiarire che l'immagine del sentiero "doppio" (parte per mountain bike, il resto per escursionisti), è stata esposta proprio da noi come esemplificazione del fatto che l'intervento di rinaturalizzazione comporta un doppio momento: a) la creazione del sentiero vero e proprio e b) la successiva creazione di una parte piantumata a verde, la quale abbiamo pensato potesse essere naturalmente e più agevolmente percorsa, per lo meno in alcuni tratti, dal pedone, creando una doppia e naturale, ma non obbligata e tanto meno delimitata, corsia, che eviterebbe anche quelle incompatibilità fra ciclisti e pedoni che sui vari sentieri si manifestano. Un unico sentiero quindi percorribile in vario



Fabrizio Di Stasio

modo in tutta la sua larghezza. 3) E' vero: E' necessario l'impegno di un organismo che s'accogli il controllo e la manutenzione. Per tale compito il comune di Riva ha segnalato il "Comitato Giacomo Cis". Ed il Comitato che da 4 anni si batte per la riapertura della Ponale è stato di fatto costretto, non essendoci nessun altro disposto a farlo, ad assu-

mersi la responsabilità ed il carico della Ponale. Però la realtà è una sola e non possiamo nascondersela: come può leggere il Sindaco sulla lettera protocollata in data 15 ottobre scorso, il Comitato, che non dispone né dei mezzi né degli uomini necessari, ha chiesto cortesemente ai Comuni di Riva e di Molina di assicurare al Comitato stesso che qualora vi fosse bisogno di uomini o mezzi per far fronte ad interventi di manutenzione ordinaria, questi saranno forniti dalle Amministrazioni competenti per territorio. Il comitato ritiene che per i primi due o tre anni tali interventi saranno assolutamente minimi e ci auguriamo sia sufficiente il "monitoraggio" e lo spostamento di qualche sasso o cespuglio, ma non possiamo escludere che qualche intervento ci sarà. Il comune di Riva c'è, ora aspettiamo la risposta di Molina, al quale chiediamo, finalmente, una posizione chiara e risolutiva. E' facoltà del suo sindaco rispondere con apprezzabile sì, ma anche con un secco no. Quello che non vorremo più sentire è il solito spiacevolissimo "ni".

GIOVEDÌ
31 OTTOBRE 2002

TRENTINO

CRONACA DI RIVA E ARCO

Il consiglio di Molina approva una mozione che ostacola i progetti dell'assessore Berasi

Ponale, sentiero alpino a corsia unica

MOLINA DI LEDRO. Si allontana il progetto dell'assessore provinciale Iva Berasi di realizzare lungo la ex strada del Ponale un «doppio» sentiero, uno per gli appassionati del mountain bike e l'altro per gli escursionisti. Il consiglio comunale di Molina, sul cui territorio si snoda gran parte del percorso, ha di fatto fatto proprie le perplessità del sindaco Franco Brighenti, ritenendo di dover insistere affinché il futuro tracciato abbia le caratteristiche di un sentiero alpino, cioè una sola «corsia». La richiesta è espressa in una mozione presentata dal gruppo di minoranza della Margherita ed approvata, al termine della di-

scussione, anche grazie ai voti della maggioranza. Il parere favorevole della coalizione che sostiene dell'amministrazione del sindaco Franco Brighenti, è stato ottenuto in seguito alle modifiche apportate alla prima stesura del documento, a cui sono stati aggiunti i contenuti della delibera della giunta provinciale dello scorso 2 agosto. In quella seduta veniva infatti stabilito che il tracciato lungo lo Sperone e la valle del Ponale doveva essere un sentiero alpino. E per tale viabilità montana, sottolinea Brighenti, esiste una legge provinciale che fissa rigidamente le modalità di costruzione ed impone l'obbligo del controllo e della ma-

nutenzione. Per quest'ultimo adempimento, il Comune di Riva aveva indicato il comitato «Giacomo Cis», il quale, però, non disponendo di mezzi e uomini, si è detto disposto ad assumersi il compito del monitoraggio, ma non quello della manutenzione. La mozione dà mandato al sindaco Brighenti di attivarsi, in collaborazione con Riva, affinché il sentiero sia al più presto agibile. «Il tracciato diventerà un tassello importante nel percorso dell'Ecomuseo - è scritto tra l'altro nel documento - che rientra nei progetti dell'Unione dei comuni ledrensi. L'obiettivo è la valorizzazione della vocazione turistica della valle». (a.c.)